

LOCA

VARESE

Memoriale per la costituzione della provincia

È questo il documento che venne steso dall'avvocato di Bosco Valtravaglia, Giulio Moroni, nella notte tra il 23 e il 24 dicembre 1923, dopo l'incontro avvenuto nella redazione della «Cronaca Prealpina», voluto da Giovanni Bagaini ed al quale presero parte personaggi come lo stesso Giulio Moroni, Mario Vittorio Moroni (fratello del precedente), il ragioniere Pietroboni, Angelo Mantegazza, il Cavaliere. Secondo altra fonte, l'incontro nel corso del quale il memoriale fu scritto ebbe luogo non il 23, ma il 26 dicembre.¹

Con l'unito memoriale, i rappresentanti degli Enti e delle associazioni politiche e sindacali di Varese hanno formulato voti perché, nel caso di modificazioni delle circoscrizioni amministrative della Lombardia, sia esaminata la convenienza della creazione di una nuova provincia con capoluogo Varese, o, quanto meno, venga conservato ed aggregato alla provincia di Milano l'attuale circondario di Varese. Si prega la S.V. di studiare la questione a riferirne con sollecitudine.

1) A fornire come data il 23 dicembre è lo stesso Giulio Moroni; cfr. G. MORONI, *Come rinacque la provincia*, in AA.VV., *La provincia di Varese. 25 anni*, Camera di Commercio Industria e Agricoltura e dall'Ente Provinciale per il Turismo, (s.l.), Varese 1952, p. 16. Botti e Lodi, autori di un testo su Bagaini, entusiasta sostenitore della necessità di elevare Varese a capoluogo di provincia, riportano quale data il 26 dicembre (cfr. M. BOTTI – M. LODI, *Giovanni Bagaini Giornalista a Varese*, Edizioni Lativa, Varese 1987, p. 114); copia del memoriale del Moroni sta nello stesso studio di Botti e Lodi, alle pagine 120-130.

**Varese ed il suo circondario di fronte ad eventuali modifiche delle
attuali circoscrizioni politiche ed amministrative.
Memoriale per il governo nazionale**

Per l'affetto che portano alla loro città, per la chiara visione degli interessi della loro regione in relazione agli interessi supremi – attuali e futuri – della Nazione, per la fiducia che nutrono negli Uomini che oggi reggono le sorti d'Italia, i sottoscritti rappresentanti di Varese e del suo Circondario – in tutto quanto essi hanno di migliore e di più forte e di più genuino nel campo della politica, dell'industria, dei commerci e della cultura – si permettono richiamare l'attenzione del Governo nazionale su questi loro “desiderata” nel caso di mutamenti delle odierne circoscrizioni politiche-amministrative della loro regione.

Premettono che le loro istanze partono da due distinte ipotesi:

- a) che siano abolite tutte quante le Sottoprefetture del Regno;
- b) che siano mantenute soltanto le Sottoprefetture ritenute di maggiore importanza.

Nella prima ipotesi i sottoscritti domandano la creazione della PROVINCIA DI VARESE.

Nella seconda ipotesi domandano che venga mantenuta la SOTTOPREFETTURA DI VARESE AGGREGANDOLA ALLA PROVINCIA DI MILANO.

La varia indole delle ragioni che possono consigliare l'accoglimento delle istanze così formulate – e che sono tali da valere sia nella prima che nella seconda ipotesi – richiede che di esse si faccia cenno particolarmente. Ed eccole in breve.

Ragioni storiche

Varese ed il suo territorio – dalla cerchia alpina alla piana lombarda – furono dai più antichi tempi la sede naturale dei poteri politici, amministrativi e militari che i reggitori della Lombardia ritennero opportuno e necessario vigilassero più presso al confine. Qui furono le colonie di legionari lasciate dalla sapienza di Roma a fronteggiare le invasioni Retiche. Qui, dopo la caduta dell'Impero Romano, le basi delle speciali giurisdizioni di confine create dai Longobardi e mantenute rafforza-

te dai Franchi. Qui, all'epoca comunale, le scelte di Milano verso i paesi dell'Alpe più aperti verso il settentrione: e le Signorie degli Sforza e dei Visconti eressero castelli e fortificazioni sui monti delle terre varesine mantennero in Varese la direzione politica e militare di ogni loro azione verso la frontiera nord dello Stato di Milano.

Nei tempi successivi, delle straniere dominazioni, Francesi e Spagnoli seguirono le tracce dei precedenti governi. E Varese continuò ad essere la sede unica ed incontrastata delle Autorità alle quali Governatori francesi e Viceré spagnoli affidavano la sorveglianza della vasta zona situata fra l'Olona, il Ticino, i laghi ed il confine.

Passata la Lombardia alle dipendenze dell'Austria – maestra di ordinamenti amministrativi e politici – Varese fu residenza di un Intendente: finché alla vigilia della rivoluzione francese, compiuti gli studi e le rettifiche territoriali ordinati già da Maria Teresa, Varese venne designata capoluogo di una delle sei provincie in cui la Lombardia veniva allora – nel 1786 – suddivisa. La Provincia austriaca di Varese comprendeva tutto il territorio attuale del Circondario di Como e tutto l'attuale Circondario di Gallarate.

La Repubblica Cisalpina mantenne tale ordinamento a Varese colla creazione del Dipartimento del Verbano. E quando, nel 1802, Varese venne ridotta a Viceprefettura del Dipartimento del Lario – capoluogo Como – le rappresentanze di Varese immediatamente instarono per la revoca di tale disposizione e per la unione delle terre varesine alla Provincia di Milano.

Tramontata la potenza napoleonica e tornata l'Austria, Varese venne creata Città Regia – con tutte le prerogative che a tale titolo erano annesse nel campo politico e nel campo amministrativo – e divenne uno dei tanti Commissariati distrettuali in cui la vigile poliziesca dominazione asburghese aveva spezzettata la Lombardia a scopo di più oculata e pronta repressione di ogni movimento sospetto. Dopo il 1859, unite le terre lombarde al Piemonte, la burocrazia del Regno di Sardegna non seppe fare altro se non ritornare agli ordinamenti della Cisalpina. E mantenendo unita Varese alla Provincia di Como, ristabilì la Sottoprefettura di Varese riducendone il territorio a quello che ancora è attualmente.

Ritengono ora i sottoscritti che se modifiche devono essere intro-

dotte nelle circoscrizioni delle terre Lombarde, le ragioni storiche ed i precedenti storici siano tali da fare attribuire – per il momento e per l'avvenire – a Varese ed al territorio suo quel maggior valore che in altre epoche essi ebbero e che soltanto venne successivamente sminuito per motivi contingenti o per trascuranza di governi e di popoli.

Ragioni politiche

Sono evidentemente ed in gran parte le stesse che consigliarono in altri tempi i reggitori della Lombardia a tenere in speciale considerazione Varese ed il suo territorio.

Più che mai oggi sembra necessario che la vigilanza del Governo si eserciti più presso al confine politico del Regno. Non si deve dimenticare – i sottoscritti sentono che il Governo di S.E. Benito Mussolini non lo dimentica – che al di là del Ceresio, al di là del fiume Tresa e sopra le ultime sponde del Verbano, si apre ancora una porta nella cerchia dell'Alpe la cui chiave non è nelle mani del Governo italiano. Non si deve dimenticare che contro la voce indistruttibile della stirpe e della razza nelle genti italiane del Canton Ticino, opera indefessamente e sordamente il tarlo roditore della dominatrice gente straniera, tradizionalmente attratta verso le terre benedette del sud. Non si deve dimenticare che nel Canton Ticino, presso ad una maggioranza di italiani regnicoli patriotticamente onesta e devota, vive complottando una malvagia minoranza di fuoriusciti e di rinnegati – pronti sempre ai danni della Patria ed a prestare man forte ad ogni aperto o oculato tentativo straniero – sulla quale mai deve cessare la vigilanza prossima ed intensa del Governo d'Italia.

E non si deve dimenticare che il Circondario di Varese ha un movimento di emigrazione temporanea che comprende annualmente circa ventimila lavoratori. Gente sana, materialmente o moralmente, gente sobria ed onesta, gente parsimoniosa ed operosa, ma facile preda di ogni propaganda che attraverso le ragioni del sentimento a dell'interesse instilli il veleno dell'odio e del rancore, ma facile allo scoraggiamento ed alle subitanee ire. Non è esagerato il dire che le condizioni politiche del Circondario di Varese e dei paesi con esso confinanti, dipendono in gran parte dallo stato d'animo delle masse che al principio della cattiva stagione tornano dall'estero in patria.

Sono ventimila famiglie che devono necessariamente seguire le idee del capo che ritorna col sudato guadagno. Da ciò la necessità di una sempre attenta e pronta e vigilantissima sorveglianza sul posto da parte dell'Autorità governativa, ad evitare sorprese pericolose e dolorose. Da ciò la necessità di una rappresentanza governativa con larghi poteri e con facoltà di pronto intervento, che abbia sua sede in Varese, centro naturale della massa emigrante, e che possa, anche per mezzo delle pratiche obbligatorie dei passaporti, conoscere e dirigere ed eventualmente prevedere e reprimere.

Fra le ragioni politiche che potrebbero anche trovar posto quelle di carattere militare. Ma non può essere compito dei sottoscritti illustrare tale punto della questione. Per gli scopi che essi si propongono, sembra sufficiente ricordare che, durante la guerra, Varese fu la sede del Comando della Difesa avanzata Nord che comprendeva nella sua giurisdizione tutto il territorio di confine dal Sempione allo Stelvio.

Ragioni economiche

Anche dal punto di vista finanziario ed economico, la regione varesina è tale da meritare da parte dei Poteri Centrali gli speciali riguardi che i sottoscritti per essa attualmente invocano.

Soltanto per le rimesse degli emigranti, si può calcolare a decine di milioni il contributo di danaro straniero – nella maggior parte proveniente da paesi a valuta alta – che il lavoro e l'industria dei Varesini apporta all'economia generale della Nazione ed a quella della Lombardia in ispecie. Contributo che si trasforma in depositi presso gli Istituti bancari, in costruzioni di immobili, in attività industriale di ogni genere.

Fu attraverso il risparmio degli emigranti che la regione varesina poté creare poderosi organismi di lavoro e di industria, i quali, per talune specialità, contano oggi fra i più importanti del Regno.

Basterà ricordare per tutti la fabbrica di birra Poretti che lotta vittoriosamente contro la concorrenza estera, lo stabilimento Macchi per carrozzerie e le officine Newport-Macchi per la costruzione di aeroplani, il Calzaturificio di Varese affermatosi poderosamente in ogni regione d'Italia, le forti industrie metallurgiche e meccaniche di Luino e di Tradate, le industrie cotoniere di Luino, di Besozzo, di Vara-

no-Borghi, di Vedano e di Gemonio, la fabbrica di ceramiche di Laveno, l'industria della concia dei pellami e della pileria del riso, le filature di seta, i molini a cilindri, le valigerie, i salumifici, le cave ed i laboratori di pietre e marmi ecc. Industrie tutte create con capitali locali e da uomini varesini, azionate in gran parte con energie elettriche ed idrauliche prodotte sul posto, impieganti mano d'opera del luogo.

A tutto ciò deve aggiungersi la veramente meravigliosa rete di comunicazioni di ogni genere che collega Varese anche ai più riposti angoli del suo territorio e che costituisce un vero vanto della regione, ammirato ed invidiato non solo dai connazionali, ma anche dai numerosi stranieri qui attratti dalle superbe bellezze naturali del paese. Né va dimenticata quella sempre più prospera industria del forestiero per cui Varese ha visto e vede sorgere nei suoi dintorni grandi alberghi di primo ordine, innumerevoli ville e case di campagna ed attira sui suoi monti e nelle sue fresche valli, durante la stagione estivo-autunnale, decine di migliaia di abitanti della vicina metropoli.

La vicinanza del confine e la necessità della repressione del contrabbando, ha fatto istituire in Varese una sede di Circolo della R. Guardia di finanza con larghissima giurisdizione che va oltre i confini del Circondario e che deve sorvegliare tre importanti stazioni di confine, numerosi passi attraverso monti e valli a le acque promiscue di due laghi.

Ed ancora in questi ultimissimi tempi la poderosa iniziativa delle Autostrade, validamente appoggiata dal Governo nazionale che ebbe subito ad intuirne la enorme importanza sotto tutti i punti di vista, è venuta ad aggiungere nuovo impulso al movimento di espansione da Milano verso il nord, creando nuovi vantaggi, ma anche nuovi doveri e nuove necessità per tutta la regione alla quale le nuove vie fanno capo.

Il circondario di Varese, coi suoi 161 comuni e coi suoi duecentomila abitanti stabili, colle sue numerose e complete istituzioni di beneficenza e di coltura, coi prosperi e frequenti istituti bancari, è già oggi, per se stesso, sufficiente nucleo per la istituzione della Provincia invocata. Vedremo come anche le condizioni topografiche siano tali da consigliare una soluzione in tale senso della situazione attuale.

Ragioni topografiche

Sarà sufficiente che da parte degli Uomini del Governo si esamini anche sommariamente la Carta del Circondario di Varese mettendone in relazione i rilievi topografici con quelli della restante provincia di Como e della provincia di Milano, per comprendere come la costituzione in Provincia autonoma della regione varesina coi suoi confini naturali ai laghi, al Ticino, all'Olona ed allo spartiacque verso Como corrisponda veramente alla opportunità di riunire sotto una sola Autorità terre a paesi aventi origini, interessi e tradizioni comuni. Tutta la sponda del lago Maggiore, dal confine svizzero a Sesto Calende ed il successivo corso del Ticino sino alle vicinanze di Magenta, racchiudono terre che hanno eguali caratteri e che sono da secoli usate a guardare a Varese come al loro naturale capoluogo. Mentre invece le popolazioni varesine si differenziano profondamente e tradizionalmente da quelle del Comasco propriamente detto così come, mai attraverso i secoli, i commerci delle terre varesine gravitano verso Como, tendendo invece originariamente e sempre poi di più verso Milano.

Varesina è la valle dell'Olona, la grande strada per cui le genti del piano risalirono verso i monti: varesine le colline che partendo dal lago di Lugano si innalzano verso la piana lombarda da prima e vanno poi declinando fino alla piana stessa, nei dintorni di Appiano e di Tradate.

Una provincia pertanto che comprendesse gli attuali territori del Circondario di Varese, del Circondario di Gallarate e del Mandamento di Appiano, costituirebbe un tutto organico anche topograficamente, con una popolazione di oltre trecentomila abitanti suddivisa in circa trecento Comuni alcuni dei quali importantissimi centri commerciali ed industriali. E di tale nuova Provincia, Varese dovrebbe essere, per la sua posizione topografica e per le tradizioni della regione, il capoluogo naturale.

Conclusioni

Tutto ciò esposto, si richiamano i sottoscritti alle premesse da cui sono partiti.

Invocano cioè dal Governo nazionale – nel quale nutrono intera

fiducia ed ai cui superiori voleri nel supremo interesse della Patria si sono anche recentemente inchinati in silenzio, allorquando Varese venne privata del Suo Tribunale – che nel caso di modificazioni delle circoscrizioni politiche ed amministrative della Lombardia, Varese non sia sacrificata, contrariamente ai diritti che le provengono dalla sua storia, dalle sue tradizioni, dalla sua posizione topografica, dalla sua industriosa tenacia.

La soluzione della creazione della nuova Provincia è indubbiamente la migliore, come quella che risolverebbe in modo radicale – per ora e forse più per l'avvenire – anche la questione delle circoscrizioni di confine. Si la provincia di Varese, con quella finitima pure di nuova formazione di Como-Sondrio, risponderebbe alla antica e pur sempre evidente opportunità di avere lungo il confine dello Stato vigile, pronta e vicina la Autorità del Governo nelle sue forme più importanti.

Che se la creazione della nuova Provincia non rispondesse alle attuali vedute del Governo nazionale, allora le popolazioni varesine chiedono che al loro Capoluogo venga conservata la veste di Sottoprefettura, con aggregazione alla Provincia di Milano.

E poiché sanno che gli Uomini a cui sono ora affidati i destini della Patria, sono soliti consentire, più che ad influenze di partiti o di persone, alle opinioni liberamente espresse ed ai giusti desideri manifestati dai più direttamente interessati ad una riforma, così non dubitano i sottoscritti che il Governo nazionale vorrà tener conto di quanto essi hanno qui onestamente esposto nel miglior vantaggio della loro regione e della Nazione.

Postilla

Ai dati suesposti, i sottoscritti reputano utile aggiungere anche questi altri relativi ad istituzioni ed a uffici amministrativi esistenti attualmente in Varese e nel Circondario, sempre allo scopo di dimostrare la reale importanza del capoluogo e del suo territorio: Vi è in Varese un'Agenzia della Banca d'Italia, con servizio di tesoreria, e vi sono dodici filiali di altri importanti Istituti Bancari del Regno, oltre a vari Istituti prettamente locali, in Varese ed in Luino. Varese possiede l'intero corso di scuole classiche – ginnasio e liceo – scuole tecniche

ed istituto tecnico, scuole professionali maschili e femminili, fiorenti istituti scolastici privati. Il Circondario comprende quattro Ospedali di circolo e ben quattrocento opere pie, nonché centottanta Parrocchie con Fabbriceria. Tutti i Comuni più importanti e moltissimi dei minori sono collegati telefonicamente e telegraficamente col capoluogo e questo con due fili diretti con Milano. Il Distretto di Varese poi comprende già fin d'ora tutti quanti i Comuni del Circondario di Gallarate che potrebbero – secondo le proposte dei sottoscritti – formare parte della nuova Provincia di Varese o della più grande Sottoprefettura, estendendosi da Rho, alle porte di Milano, fino al confine svizzero sul lago Maggiore. Il mercato settimanale del lunedì a Varese è frequentato non solo dalle popolazioni del Circondario, ma anche e specialmente da quelle del Gallaratese e del territorio di Busto Arsizio particolarmente per il traffico del bestiame.

E finalmente un indice sicuro e tranquillante della potenzialità economica di Varese e del suo Circondario e della virtù risparmiatrice della sua gente, è dato dalle cifre dei depositi presso le filiali locali della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e presso le Casse postali: 120 milioni presso le prime e 40 milioni presso le seconde.

Dal punto di vista poi degli organi della pubblica opinione, Varese possiede un importante giornale quotidiano 'La Cronaca Prealpina' la cui influenza si estende non solo sui paesi del Circondario dove è diffusissima, ma anche nella zona del lago Maggiore ed in quella di Gallarate e Busto Arsizio, per cui pubblica due edizioni speciali pure quotidiane. Ed ancora nel Circondario si pubblicano vari settimanali ed a Varese vi è una redazione dell'organo provinciale del PNF.

La Cronaca Prealpina che conta oltre 35 anni di vita, ha una tiratura complessiva di oltre diecimila copie.

Partito Nazionale Fascista, sezione di Varese; Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Varese; Associazione Nazionale Mutilati Invalidi, sezione di Varese; Istituto del Nastro Azzurro, consiglio circondariale di Varese; Associazione Ufficiale in congedo, sezione di Varese; Società Nazionale Dante Alighieri, sezione di Varese; Società Mutuo Soccorso Militari in congedo; Camera di Commercio per Va-

rese e Circondario; Associazione degli Industriali; Federazione Esercenti; Credito Varesino; Sindacati Fascisti Circondariali; La Cronaca Prealpina; Il Gagliardetto, Organo Provinciale del Partito Nazionale Fascista».

[trascrizione e note di Enrico Fuselli]